

Presi vicino al bunker dove si nascondeva il boss

GIOIA TAURO - Erano vicini a un bunker attrezzato di tutto punto, uno dei probabili nascondigli di Giuseppe Bellocco, 56 anni, condannato all'ergastolo al processo "Bosco selvaggio" e latitante da anni. Quattro rosarnesi, tutti componenti dello stesso nucleo familiare e imparentati con il latitante, sono stati arrestati dalla polizia nelle campagne di Plaesano, frazione di Feroleto della Chiesa; è stata denunciata, invece, a piede libero la moglie di Giuseppe Bellocco, Maria Serafina Nocera, 50 anni, localizzata, a quanto pare, nella stessa zona, mentre probabilmente si stava recando ad un appuntamento - questa è l'ipotesi che fanno gli investigatori - col consorte al quale sembra che stesse portando cibo e vestiario. Rispondono tutti del reato di favoreggiamento.

La polizia era da tempo sulle tracce del latitante. L'operazione che ha portato all'arresto dei quattro è stata condotta dagli uomini della Squadra mobile della Questura; di Reggio Calabria, guidati dal vicequestore Salvatore Arena e dalla sezione catturandi del commissariato di Gioia Tauro agli ordini del vicequestore Giuseppe Cannizzaro e si è svolta in zona impervia dell'alta Piana di Gioia Tauro nella quale da tempo erano in corso controlli e appostamenti poiché era stata segnalata la presenza del boss latitante da anni, ovvero da quando era scattata nel 1998 l'operazione "Bosco selvaggio", poiché indagato per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro e poi condannato all'ergastolo per omicidio.

Non sono state rese note le modalità dell'arresto dei quattro che, a quanto pare, sono stati bloccati in contrada "Bianchina" di Plaesano, dove è stato scoperto anche un bunker sicuramente utilizzato dal latitante. Gli arrestati sono: Francesco Nocera, di 22 anni, Michele Bellocco di 55, Domenico Bellocco di 27 e Umberto Bellocco di 20, tutti legati fra loro di vincoli di parentela, e che sono stati portati al carcere di Palmi.

Il bunker, a quel che si è potuto appurare, perché tutta l'operazione è circondata dal massimo riserbo, era stato ricavato in un container metallico interrato ad alcuni metri di profondità, all'interno di un folto agrumeto: Munito di botola con apertura a comando dall'interno, era fornito di tutti i comfort: luce, cucinino, stufa, deumidificatore, tv con videoregistratore, e una scorta anche di alcolici. Inoltre sono stati trovati anche un giubbotto antiproiettile e un visore notturno,

Non è escluso che Giuseppe Bellocco si trovasse in zona e che l'inconsueto "movimento" lo abbia messo in allarme, spingendolo ad allontanarsi facendo subito perdere le sue tracce, prima di incontrarsi con i congiunti. Le ricerche, comunque, continuano. Ieri, dopo l'arresto dei quattro congiunti del boss, è scattato nella zona un vero e proprio rastrellamento e le campagne di Feroleto della Chiesa - Laureana di Borrello - Rosario sono state letteralmente setacciate palmo a palmo. Per Giuseppe Bellocco, sicuramente, dopo questa operazione, si afferma senza mezzi termini, la vita alla macchia è diventata proprio più difficile.

Gioacchino Saccà